

Il viaggio della pecora brigasca che abbandona il gregge, ma torna per nostalgia della sua terra



Ogni viaggio è una occasione di scoperte. Viaggiare in bicicletta è già di per se stesso emozione e avventura. In questo caso aggiungo qualche elemento di innovazione che si manifesterà nel viaggio. Poco importa la destinazione tuttavia in questo caso partenza, transito e arrivo non sono casuali. Tre importanti città nelle confinanti Italia, Austria e Germania, basi per operatori turistici specializzati nel target "bike", una delle nuove tendenze della mobilità turistica europea. In quel percorso tra Bolzano e Monaco di Baviera, passando per Innsbruck andrò alla ricerca di confronto sulle prospettive di flussi turistici nelle Alpi del Mediterraneo, in candidatura Unesco come patrimonio dell'umanità e in particolare nelle Alpi Liguri.

Come gli altri nel passato, un viaggio pensato e realizzato ecosostenibile. Trasferimento in bus, viaggio in bici, alloggi non convenzionali (ma no tenda in questo caso), costi contenuti, pur in un ambiente fortemente antropizzato. Viaggio in compagnia, Brig, la pecorella mascotte che mi accompagna in tutti gli incontri.

Pochi i vincoli organizzativi prefissati: il biglietto bus per andata e ritorno, qualche conoscenza da riscontrare in viaggio, il resto è l'imprevisto e la novità del viaggio. Ma non chiamiamola "avventura", sarebbe troppo.

Dal mio paesello, Realdo, scendo in bicicletta, quella attrezzata per i viaggi, solido acciaio tedesco, fino a Sanremo per prendere il bus, FlixBus, diretto a Bolzano. Piove a dirotto durante il viaggio. Ho tempo per cercare online alloggio per la serata. A Bolzano una camera d'albergo è proibitiva, raro sotto i 150 €. Prenoto online all'ostello della gioventù, me la cavo con 26 €.

A Bolzano il bus arriva con un'ora di ritardo, circa le 23. Devo montare la bicicletta che sul bus può essere trasportata come bagaglio speciale ma smontata e sistemata dentro una sacca. Fortunatamente l'ostello

non dista granch'è dal terminal bus. Riesco ad andare a letto per mezzanotte. Camera a quattro letti, gli altri occupanti dormono.

Prevedo di fermarmi una giornata a Bolzano così vorrei posticipare l'utilizzo del posto letto. La mia stanza è completamente occupata, ma mi trovano altra sistemazione in camera singola. Costa 8 € in più ma si tratta comunque di una struttura di elevata qualità. Tenerne conto per le sistemazioni a Bolzano, ma si può comprendere che sia quasi sempre al completo.

Inizio a girovagare in bici per la città, raggiungo le piazze dove si svolge il celebre mercatino di Natale: stanno iniziando ad allestire. Mi da appuntamento Bruno, un atesino di Collalbo che ho conosciuto tramite mia figlia e che ha avuto occasione di passare dalle mie parti già un paio di volte. Glielo devo restituire la visita. Mi illustra la città, passeggiamo insieme. Mi affascina il suo girovagare per Italia ed Europa con un semplice van e bicicletta al seguito.

A metà giornata ho appuntamento con Freddy, il titolare di un tour operator specializzato nel mondo bike. Freddy è stato un biker atleta, da anni si è dedicato a sviluppare una impresa che muove bikers appassionati. Conosce le nostre zone ma attualmente non ha programmi qui. Bene, sono qui per questo, per aiutarlo a programmare anche nelle Alpi del Mediterraneo, nelle Alpi Liguri, il nostro Parco lo merita. Freddy mi invita a pranzo, usciamo dalla città user friendly dove non è facile parcheggiare auto o van. Spezzatino e canederli, rimaniamo nelle tipicità locali. Programmiamo futuri contatti.

Bolzano è un groviglio di ciclabili. Incontro la stazione di una funivia. Salgo con la bici. A San Genesio ammiro Bolzano dall'alto. Salgo ancora un pò per poi buttarmi giù in picchiata in bicicletta. Da noi c'era una funivia ma è stata rimossa quando necessitava ammodernamento. Qui è una risorsa economica. Gente che sale per fare escursioni a piedi o in bicicletta.

Cena al Cavallino Bianco, su consiglio di Bruno. Provo una Schnitzel, curioso di vedere se la fanno diversa rispetto a Vienna (o a Milano, per noi la cotoletta milanese)



Mercoledì si parte in viaggio lungo la ciclabile che segue il fiume Isarco e porta a Bressanone. Arrivo presto, faccio un pò di conti e dopo alcune verifiche di alloggio alla successiva Vipiteno decido di fermarmi qui,

dove trovo altro ostello, della stessa catena di Bolzano, stesso prezzo, edificio antico ma ben ristrutturato, in posizione centralissima, ampia camera a 4 letti.

Nel pomeriggio giro per la città. Entro in una agenzia di viaggi, incontro Matthias, il titolare, gli parlo del mio territorio, del Parco, della candidatura Unesco e della prospettive di sviluppo che questa potrà determinare. Cena in un locale consigliatomi dall'ostello. E' pieno, non avendo prenotato accetto di cenare all'aperto. Anche Brig sembra non soffrire l'aria frizzantina della serata.

Giovedì. La tappa odierna si presenta lunga e relativamente impegnativa, il passo del Brennero. Dopo Bressanone la ciclabile entra in un bosco e per un tratto il fondo è sterrato. Mi ero quasi pentito di non aver utilizzato la bicicletta da strada (o da corsa che dir si voglia ..) , ma in questo frangente mi sono ricreduto. Dopo Vipiteno la strada aumenta la pendenza, ma niente a che vedere con le salite a cui sono abituato nelle nostre Alpi Liguri. L'ambiente, pur se ampiamente antropizzato, manifesta la sua bellezza alpina. Fa eccezione un tratto cantierato in cui si sviluppa la costruzione del nuovo tunnel del Brennero.

Si raggiunge il passo a circa 1.400 mt di altezza. Sosta per birra e panino, breve riposo per poi buttarsi giù verso Innsbruck. Qui rinuncio a seguire qualche ciclabile e seguo la rotabile principale. Non è molto trafficata, tutta in discesa, guadagno tempo per arrivare in città prima che faccia buio.

Mi faccio guidare dal device GPS per raggiungere l'indirizzo dove Philip lavora, un bike shop a nord della città. Ho contattato Philip attraverso il circuito "warmshower" una comunità di ciclovicciatori che si offrono mutualmente ospitalità. Quella di Philip è invero ospitalità particolare come da vecchi amici. Mi dice che avrà da fare per lavoro fino a tarda serata e che anche sua moglie sarà fuori casa fino a tardi. Così mi lascia le chiavi di casa, l'indirizzo e mi invita a precederlo, sistemarmi e fare doccia e cenare con quanto trovo nel frigorifero o in cucina. Insomma fare come se fossi a casa mia ...

Casa sua, appunto, secondo il mio GPS sta a 7 km dal negozio, altra parte della città, mi rimetto in viaggio. La trovo, con qualche affanno, sistemo il divano, mi preparo qualcosa per cenare. Sono piuttosto stanco per la lunga giornata in bici, dopo doccia mi metto nel sacco a pelo sul divano. Troverò Phil e sua moglie Niki a colazione la mattina successiva.

Colazione con i miei anfitrioni, poi usciamo, chi per lavorare, io per girovagare per la città. A mezzogiorno ho appuntamento con Harald, un biker scavezzacollo, uno di quelli da prestazioni estreme giù per canali alpini o lungo ferrate impossibili. Con la particolarità che di questa passione è riuscito a farne una professione: realizza le sua performance che poi pubblicizza in libri o in conferenze che risultano particolarmente frequentate. Dopo una stagione particolarmente stressante tra performance e show Harald ha trovato il suo "buen retiro" in Alta Valle Argentina, vicino a casa mia. E' lì che l'ho incontrato anni fa. Dunque, quale miglior testimonial per promuovere tra le caratteristiche del nostro territorio la tranquillità e la quiete dei nostri villaggi ancora incontaminati? Pranziamo in un caratteristico e noto ristorante del centro, all'aperto.

Nel pomeriggio ho in programma di incontrare un tour operator locale. Non sono ancora riuscito a ricevere conferma, ho contattato la persona sbagliata, non si occupa lui del mercato italiano, tuttavia mi ha preannunciato il contatto di un suo collega. Contatto che nel frattempo non è arrivato. Ma l'intervento di una guida austriaca, conoscitore di entrambi, mi segnala via whatsapp che mi stanno aspettando. E' già pomeriggio, non ho tempo per ulteriori contatti o controlli. Prendo l'indirizzo on line, è a circa 6 km da dove mi trovo, decido di affrettarmi e andare direttamente. Mi accorgo, strada facendo, che è fuori città, in paese limitrofo, Natters. Mi affido al GPS che mi guida prima tra le belle ville della periferia collinare, poi il

fondo diventa sterrato, poi sentiero, stretto, ripido, quasi si inerpicava sulla montagna. Arrivo stremato alla fine della segnalazione GPS e qui trovo la sede dell'azienda. Vuota di personale, con imponenti lavori in corso!. Me ne faccio una ragione e lentamente scendo a valle seguendo un altro percorso su strada rotabile. Mi metterò in contatto nei giorni successivi. Non ho altra possibilità di fermarmi ulteriormente a Innsbruck.

Phil e Niki mi hanno invitato a cena. Mi presento con due bottiglie di vino scelte in enoteca del centro. Sono due persone piacevolissime, si chiacchiera di viaggi in bicicletta, scopro che due anni fa eravamo più o meno nello stesso periodo in Patagonia, forse ci siamo già incontrati, chissà. Tra poco partiranno per 5 settimane in Baja California.

Sabato, riprendo il viaggio lungo la ciclabile dell'Inn, verso nord-est. Inizialmente avevo previsto di seguire strettamente il tragitto della Monaco-Venezia (o viceversa), ma in corso di viaggio ho cambiato programma su invito di Thomas, un tedesco di Monaco che avevo conosciuto qualche settimana prima, nel suo passaggio con altri bikers al Rifugio Reald. Thomas mi ha invitato a raggiungerlo in un rifugio in una valle laterale della valle dell'Inn, direzione verso Kitzbuehl. Lui è lì come responsabile delle attività "hiking" di un club privato alpino di Monaco di Baviera e guida una escursione. Sarà una ottima occasione per esporre le caratteristiche del mio territorio e registrare commenti e motivazioni. Si cena insieme al rifugio dove vige una modalità di ripartizione dei costi sostenuti molto dettagliata e comunitaria. Anche qui a letto presto, dopo una giornata in bici piuttosto lunga.

La domenica si presenta uggiosa, poi inizia a piovigginare. Da qui, dopo la variante del giorno precedente, dovrei sostenere 160 km per arrivare come previsto in serata a Monaco. Così alla fine accetto la proposta di Thomas di andare a Monaco con lui in auto e fermarmi suo ospite per la nottata successiva. Anche in auto non perdo l'opportunità di godere del panorama. Ritornati verso Jenbach dove ero passato la giornata precedente, si prende alla destra per salire verso l'Achensee, magnifica zona affacciata su un lungo lago vallivo.

Facciamo tappa a Bad Tölz per un veloce pranzo. la strada centrale è memorabile per le facciate dei suoi palazzi completamente affrescati. La carta riporta menu solo in tedesco, dunque mi faccio aiutare dai compagni di viaggio. Non mi chiedete di ripetere o scrivere che cosa ho mangiato, in ogni caso sembravano dei piccoli gnocchetti con un condimento a base di formaggio. E insalata (ma non pensate sia condita con olio EVO eh ..).

Arriviamo a Monaco giusto per l'epilogo dell'Oktoberfest. Dappertutto in città gente coi tipici costumi bavaresi. Prima di arrivare a casa, Thomas mi fa da Cicerone per un ampio giro in città. Poi arriviamo a casa, alla periferia sud della città, dove ci attende Inge, sua moglie, che avevo già conosciuto in Italia. Parliamo di viaggi, del nostro entroterra, del loro viaggio da noi e di cosa hanno potuto apprezzare. Cena tipicamente bavarese, goulash con purèe, ma vino italiano.

E' l'ultimo giorno a Monaco, l'ultimo del viaggio. Colazione sostenuta e saluti calorosi per la magnifica ospitalità ricevuta. Ci si incontrerà nuovamente? me lo auguro. Ora ho tutta la giornata per girare in bici per Monaco. Dapprima mi dirigo verso le rive dell'Isar, il fiume che attraversa la città. Seguendone il corso non si può avere l'impressione di stare dentro una grande città. Laghetti, boschi, uccelli, anatre e oche, campi da golf, campeggi ... Abbando il fiume per dirigermi trasversalmente verso il centro. Qui grandi piazze, apparentemente deserte, prendi come riferimento Konigplatz (la piazza del re). Vicino, la city, il centro città, la città vecchia, piena di turisti. Dovunque tu vada, in bicicletta, ti muoverai lungo tratti ciclabili, vie apposite o segnaletica orizzontale. Al termine della giornata avrò registrato 80 km in bicicletta in città.

Pranzo in centro al Goldmarie e ne approfitto per lasciare i bagagli e muovermi in città più leggero. Sarei tornato in serata a riprenderli per la cena.

Pomeriggio mi dirigo a nord verso l'area dell'OlympianStadion dove le enormi strutture metalliche dello stadio e delle strutture sportive annesse sono comunque ampiamente bilanciate da un ambiente verde lussureggiante dove si può accedere solo a piedi e in bicicletta, ovviamente. A cena la prendo comoda, non ho fretta, dovrò attendere la notte per imbarcarmi sul bus per il ritorno.



Sperimento che anche di sera, anche di notte è agevole spostarsi in bicicletta in città. Seguo tracce sul mio device GPS e tutto sembra facilitato. Arrivo al terminal bus con ampio anticipo, ho tempo per smontare la bicicletta e sistemarla nell'apposita sacca come bagaglio speciale. Alle 2.45 il bus parte in orario. Farò un cambio a Verona, poi a tardo pomeriggio ritorno a casa.